

Esami di Stato

Con «Lessico familiare»

Sbagliato il tema

A Natalia Ginzburg

Ferme le indagini sulla strage mafiosa

Altri 15 fermi ma fuggono i «boss»

Rastrellamento a Camporeale, senza risultati apprezzabili. Un documento dei consiglieri comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Altri 15 fermi sono stati operati stanotte dalla polizia e dai carabinieri nel corso di un nuovo impetuoso rastrellamento. L'operazione rientra nel quadro delle indagini per scoprire gli autori della strage di Ciaculli, e ha interessato, oltre ad alcune zone della città e di Villabate, anche una nuova zona nei pressi di Camporeale, una delle zone della provincia. Camporeale. Solito enorme spiegamento di uomini e di mezzi (il terzo in tre notti), solito buco nell'acqua.

Le indagini per gli eccidi mafiosi degli ultimi sei mesi sono ad un punto morto. Lo ha confermato stamane il capo di stato maggiore del Comando militare territoriale, ricevendo un gruppo di giornalisti ai quali ha smentito anche l'adozione di qualunque provvedimento speciale. «Al di là delle misure normali», ha detto il colonnello Tomaino - «è assurdo pensare di andare. Noi militari non abbiamo poteri se non in caso di guerra e in virtù di leggi eccezionali».

E, per la verità, tranne qualche eccezione, la destra fascista, nessuno qui si azzarda a parlare di leggi speciali per combattere la mafia, tanto è noto e pacifico che l'unico vero ed efficace mezzo per stroncare la criminalità mafiosa consiste nello spezzare gli scandolosi legami tra cosche ed i poteri pubblici. Ma in quella direzione non viene ancora compiuto alcun passo. Ed è sintomatico che, dal canto suo, la DC al Comune di Palermo continua a tacere e non abbia levato neppure un pensiero ufficiale, a nome della Amministrazione comunale che controlla, alle sette vittime del recente attentato dinamitardo di Ciaculli. Questo atteggiamento viene denunciato dagli dal gruppo comunista che, in una nota diffusa alla stampa in occasione della crisi comunale, rileva «con amarezza ma senza meraviglia, il silenzio dell'Amministrazione municipale dopo la strage del 30 giugno».

Montre, per esempio - prosegue il comunicato del PCI - il Consiglio comunale di Catania e quello di Milano hanno espresso voti per l'immediato inizio dei lavori della Commissione di inchiesta sulla mafia. Una voce si è levata da Palermo, da parte delle Aquile per raccogliere l'appello della opinione pubblica palermitana decisa a mutare uno stato di cose ormai intollerabile. «Il gruppo comunista ritiene che debba essere fatta piena luce sulla attività della mafia nei settori della vita economica sottoposti al controllo del Comune nei mercati, nell'attività edilizia, nella concessione delle licenze ai pubblici esercizi, nei cimiteri».

Nel reclamare quindi del sindaco e della giunta un impegno più concreto, il gruppo comunista ha annunciato la propria decisione di sottoporre alla Commissione un memoriale sull'attività mafiosa che si svolge appunto nell'ambito di quel comune e spesso grazie proprio alla tolleranza e alla complicità municipale. A sperire, intanto, non sono più soltanto i «boss della mafia ma anche i loro congiunti. Stamane i famigliari di Salvatore La Barbera - il capomafia scomparso all'inizio dell'anno e del quale è stata ritrovata soltanto l'auto distrutta dalle fiamme appiccate probabilmente dalla cosca avversaria del Greco - hanno lasciato il loro appartamento di via Veneto a Palermo e sono stati visti allontanarsi per ignota destinazione. Qualche giorno fa erano spariti anche i famigliari di Angelo La Barbera

A Montecitorio prima seduta

Da domani l'anti-mafia

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si insedierà domani mattina alle 10 a Montecitorio dove terrà la sua prima riunione. Ma la sede stabile della Commissione sarà quanto prima fissata a Palazzo Madama, dove saranno sistemati uffici e servizi. Nella seduta di domani, il presidente della Commissione, senatore Pafundi, probabilmente esporrà le linee che, a suo avviso, l'organo parlamentare inquirente dovrà seguire, nonché il metodo ed i tempi di attuazione dell'indagine. «È probabile che alle dichiarazioni del presidente faccia seguito un ampio dibattito. Infatti, è profondamente avvertita da tutti la esigenza che l'avvio ai lavori della Commissione avvenga in modo chiaro, attraverso una rigorosa precisazione dei suoi compiti, che non possono, come alcuni chiedono, con troppo sospetta insistenza, essere ristretti ad una pura e semplice indagine giudiziaria. I membri della commissione sono 30, metà senatori e metà deputati. I commissari comunisti sono i senatori Adamoli, Cipolla, Scotti e Spezzano, e i deputati Assennato, Guidi, Li Causi e Vestri. Gli altri partiti sono così rappresentati: DC: i senatori Alessi, Crespellani, Donati, Militeri, Pisanelli, Varaldo, i deputati Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Misasi, Scalfari e G. Veronesi; PSDI: i senatori Gatto e Milillo, e i deputati Vincenzo Gatto e Guadalupe; PSDI: il sen. Guido Amadei; PLI: il sen. Bernasconi e l'on. Zincone. Il gruppo militare è rappresentato dal senatore Ferruccio Parri e il MSI dall'on. Nicolosi.

degli Istituti nautici?

Centinaia di studenti consegnano il foglio in bianco a Napoli, Procida e Castellammare

Un nuovo clamoroso episodio di incompetenza ministeriale ha caratterizzato, a quanto sembra, anche la giornata di ieri degli esami di Stato. Si è appreso infatti che circa 200 licenziandi degli Istituti nautici di Napoli, Procida e Castellammare hanno consegnato il foglio in bianco, ritenendo il tema loro assegnato sbagliato e impossibile a svolgersi. Dato che la scelta dei temi viene fatta, com'è noto, in sede ministeriale, si profila perciò un altro grave scandalo. Intanto, il ministero della P.I., nonostante le unanime critiche apparse sulla stampa e il comprensibile risentimento degli studenti e delle loro famiglie, non ha ancora ritenuto di dover emettere una precisazione ufficiale a proposito del «tema fuori programma» assegnato come prova scritta d'esame ai candidati di ragioneria. Ieri erano giunte numerose conferme del disagio provocato fra i ragazzi e fra gli esaminatori dall'incredibile errore. In parecchi casi, per iniziativa degli stessi commissari, ci si è affrettati a parare parzialmente, consigliando agli esaminandi di svolgere solo una parte del tema, tralasciando quella incriminata. Ciò, evidentemente, non toglie nulla alla gravità dell'episodio, e - come il nuovo scandalo testimonia - una volta di più - non è certo lode da deporre a favore della serietà degli organismi preposti alla scelta dei temi d'esame e, in genere, dell'efficienza ministeriale. Resta inoltre il profondo sospetto d'irregolarità che il caso di mercoledì e quello venuto in luce ieri vengono a far pensare sui due esami. In ambedue le circostanze, centinaia di studenti hanno dovuto consegnare il tema in bianco. Come ci si comporterà nei loro confronti? Si stabilirà una discriminazione tra coloro che hanno rinunciato a svolgere la prova e coloro che, invece, dopo l'intervento, forzatamente tardivo, dei commissari, hanno potuto svolgerla sia pure in parte? O si deciderà di annullare gli esami?

Sono queste le domande perfettamente legittime che pone oggi l'opinione pubblica, a ragione inquietata per i sacrifici di episodi del genere, e alle quali il ministero non può sperare di sottrarsi indefinitamente. Ieri, intanto, è stato il quarto giorno delle prove scritte per gli studenti che affrontano gli esami di maturità e abilitazione; gli studenti di costruzioni e disegno, negli istituti per geometri, di topografia negli istituti industriali, di disegno di costruzioni negli istituti agrari, di macchine nei nautici, di lavori domestici negli istituti femminili. Degli istituti magistrali, dove le prove scritte si sono concluse mercoledì, e dei licei artistici, dove riprendono oggi con il saggio di figura dal vero. La versione dal greco per i licei classici - un passo di Polibio dal titolo «Eumene II, re di Pergamo» - non presentava a quanto sembra eccessive difficoltà di traduzione, nonostante alcune «asperità» della costruzione sintattica, soprattutto nella parte centrale. Forse più complicati, soprattutto dal punto di vista della resa stilistica, i temi proposti per le traduzioni di lingua straniera. Ecco i titoli: «Alba in Assisi» (francese); «L'architettura in Toledo» (spagnolo). I testi per le prove in inglese e di tedesco riguardavano rispettivamente le meraviglie di Pompei e la narrazione di un episodio di solidarietà umana.

Il compagno on. Vittorio Foa, segretario nazionale della CGIL, è stato il primo a pronunciare parole d'ordine come: «Siamo contro ogni innozione reazionaria». Tra i cartelli e le fiacole si muovevano le bandiere, tante bandiere rosse. In mezzo ai giovani il sindaco Bonazzi, l'on. Lusoli, l'assessore avv. Felisetti recavano anche loro delle fiacole. Il corteo ha fatto il giro della piazza, è passato davanti al palco eretto per gli oratori ed ha deposto delle corone al monumento dei compagni uccisi il 7 luglio, ai piccoli cippi dove mazzi di fiori ai caduti e fotografie ricordano il punto della grande piazza in cui furono assassinati. Sul palco, i famigliari, molte donne, alcune delle quali con il capo fasciato di nero come usano le contadine, hanno rivissuto per un attimo tutto lo strazio dei giorni passati. Ma quello di stasera non è stato, solo un momento di dolore; è stato anche, e soprattutto, un momento di impegno vivo per l'antifascismo e la pace, nel ricordo dei morti.

Il presidente del Consiglio federativo della Resistenza, Campioli, ha aperto la manifestazione, seguito dai brevi discorsi di tre rappresentanti dell'antifascismo spagnolo, portoghese e greco ospiti di Reggio. Il compagno on. Vittorio Foa, segretario nazionale della CGIL, è stato il primo a pronunciare parole d'ordine come: «Siamo contro ogni innozione reazionaria». Tra i cartelli e le fiacole si muovevano le bandiere, tante bandiere rosse. In mezzo ai giovani il sindaco Bonazzi, l'on. Lusoli, l'assessore avv. Felisetti recavano anche loro delle fiacole. Il corteo ha fatto il giro della piazza, è passato davanti al palco eretto per gli oratori ed ha deposto delle corone al monumento dei compagni uccisi il 7 luglio, ai piccoli cippi dove mazzi di fiori ai caduti e fotografie ricordano il punto della grande piazza in cui furono assassinati.

Si è riunita a Roma la Commissione di coordinamento dei lavori del Consiglio, che ha ripreso l'esame degli schemi sui principali argomenti in discussione. Un comunicato ha informato che alla riunione, svoltasi nell'appartamento del cardinal Lénart, Urbani, Confalonieri, Desconfner e Stuenens ed altri prelati. Sono stati esaminati gli schemi sulle missioni e sul sacramento del matrimonio, a proposito dei quali i cardinali Confalonieri e Urbani hanno, rispettivamente, svolto relazioni illustrando le modifiche apportate al testo primitivo. «Si è appreso anche che, poco prima di morire, Giovanni XXIII aveva deciso di smettere ai lavori del Concilio anche i prefetti apostolici non insigniti di carattere episcopale, con voto deliberativo. In questo modo il numero dei padri conciliari si accrescerà di circa una ottantina.

il Premio Strega '63



Un momento della premiazione del Premio Strega (da sinistra) Maria Bellonci, Natalia Ginzburg e l'industriale-attore Alberti.

Al secondo posto Tommaso Landolfi, al terzo Primo Levi - La combattuta votazione finale - Vent'anni di attività della scrittrice vincitrice

Natalia Ginzburg ha vinto con «Lessico familiare» (Ed. Einaudi) il milione del premio Strega. Non era ancora scoccata la mezzanotte che, dopo più di un'ora di solenne attesa, il presidente dell'Associazione, sulla base dello spoglio delle ultime schede, la vincitrice della 17. edizione, mentre l'industriale Alberti consegnava a Natalia, emozionatissima, l'assegno rituale. Il risultato finale, per trentasettantunove schede, di cui una bianca, depositata dall'elettore più insoddisfatto della serata, vedeva questo schieramento: Natalia Ginzburg prima con centoventicinque punti; Tommaso Landolfi «skien va», Ed. Vallecchi) secondo con centocinquanta punti; Primo Levi («La tregua», Ed. Einaudi) terzo con sessantotto voti. Venivano poi Renzo Rosso («La dura spina», Ed. Feltrinelli) con quaranta voti, Beppe Fenoglio («Un giorno di fuoco», Ed. Garzanti) con ventiquattro voti; Giorgio Saviane («Il capo», Ed. Rizzoli) con ventitré voti. L'andamento delle votazioni si è dimostrato incerto, come il pronostico della mattina indicava, ma non così appassionante come nella famosa edizione di due anni fa che vide La Capria trionfare per un solo voto su Arpino e Fausto Tomassini. Già alle prime cento schede, scritte, verso le undici, la Ginzburg si trovava in testa con trentacinque voti, distaccando il suo più diretto competitor Tommaso Landolfi di sette voti. La distanza aumentava al conteggio di duecento schede tornata allo scarto di dieci voti (ottantuno contro settantuno) alle 250 schede, mentre Primo Levi conquistava il terzo posto.

Alle trecento schede scrutinate Natalia Ginzburg raccoglieva novantasette suffragi contro ottantacinque di Landolfi mentre Renzo Rosso eguagliava Primo Levi a quota quarantotto; alle trentacinque schede che seguivano la vittoria di Natalia appariva sicura, raggiungendo i centocinquante voti contro i novantasette di Landolfi. E ancor prima della proclamazione un grande applauso del pubblico, che si era trasformato in una scrutatore collettivo, salutava la vincitrice mentre al tavolo di Natalia Ginzburg il marito Gabriele Baldini, i figli, gli amici Giulio Einaudi e Felice Balbo (Pitagoristi, oltre tutto, di «Lessico Familiare») si congratulavano affettuosamente con la scrittrice. Qualcuno ha pensato intanto subito a telefonare al padre di Natalia, il novantenne prof. Giuseppe Levi, figura ormai famigliarissima in tutta Italia, proprio per essere l'indimenticabile personaggio principale della fortunata «storia» a cui è arreso il Premio Strega.

Si pensava, alla vigilia che Primo Levi, anch'esso torinese e autore einaudiano avrebbe compromesso le sorti della illustre collega, a tutto vantaggio di Tommaso Landolfi. La realtà, invece, ha smentito le previsioni. Primo Levi ha ottenuto una bellissima affermazione personale e nessuno dei suoi sostenitori ha rinunciato a solennemente fionde alla fine Landolfi, nonostante il suo prestigioso passato di letterato (e l'appoggio, espresso in tono perentorio, dal Corriere della Sera di ieri in un articolo smaccatamente elettorale) non è riuscito ad andare oltre la piazzamento al secondo posto. Ciò fa ancora da rammentarsi che il libro di Beppe Fenoglio abbia avuto così pochi suffragi, ma il pubblico, in consonanza con l'atmosfera serena, quasi un po' distratta della serata, ha accomunato tutti i concorrenti ripartendo un assai equamente gli applausi finali.

La cronaca non registra altri aspetti rilevanti. Si sono rivisti tutti i volti noti di scrittori, editori, uomini di cultura, a cui si mischiavano alcune attrici di primo piano: da Rossella Foa a Barbara Steele, da Italia Occhini a Franca Valeri a Eleonora Rossi Drago. Luigi Barzini jr. è stato, come sempre, il solerte notaio del Premio e fotoreporter, telecamere, speakers della radio hanno completato l'atmosfera tradizionale. Non staremmo a ridere del libro vincitore, il cui successo nei mesi scorsi ha aumentato notevolmente la popolarità dell'autrice, divenuta già cospicua negli ultimi anni con il romanzo «Le voci della sera» e con la «fucolata» di spiriti saggi e di ricordi in «L'isola» e «Le piccole virtù». Forse questo libro premiato non è il capolavoro di Natalia Ginzburg e certo, per la sua stessa natura di testimonianza autobiografica, è difficilmente ripetibile. Ma si sa che il Premio Strega laurea piuttosto un'opera in terra che un suo singolo capitolo e Natalia Ginzburg da anni attendeva questo riconoscimento. Già in una precedente edizione dello Strega era entrata in gara con quelle «Voci della sera» e questo non resterà che un «sigillo» mentre «Valentino» nel 1957, aveva - ma ex-aequo con numerosi altri - conseguito il «Viareggio», alla sua annata più raffazzonata.

Sono passati, comunque, più di vent'anni dal primo volume di Natalia Ginzburg e la «rivista italiana città», che essa scrisse mentre era al confino di polizia con Leone, firmandolo sotto lo pseudonimo di Alessandra Tornimparte, e pubblicò a puntate in una rivista di G. B. Vicari. Poi venne nel 1947 il romanzo che inaugura la collana einaudiana di «Storie» che, in un certo modo, ha affinato lo stile e arricchito la profondità umana di penetrazione anche se soltanto negli ultimi anni, nel fervore di una maturità espresiva fertilissima, Natalia Ginzburg vedeva arrivare la popolarità e i consensi del grande pubblico che per più di un decennio le erano mancati. E ieri sera l'emozione della scrittrice, insieme alla prova di stima che gli elettori dello Strega le hanno dato, hanno appunto sottolineato questo appunto paziente, modesto, questa tensione morale, questa fedeltà al proprio mondo poetico che la contraddistinguono nel panorama della narrativa italiana. Non si può non ricordare, infine, il valore del riconoscimento attribuito a Primo Levi che è riuscito a inserirsi tra scrittori notissimi con baldanza e forte, se gli elettori fossero stati più coraggiosi, avrebbe anche potuto vincere. Primo Levi ha grandi progetti per l'avvenire (tra l'altro, un libro in cui si riflette il mondo umano e le passioni di «scritto» con la materia del timico di professione, quale egli è). Dal Premio Strega 1963 tiene a lui - come al caloroso Renzo Rosso e a Giorgio Saviane - il migliore incoraggiamento.

Paolo Spriano

Deliberazioni del Consiglio

L'A.N.C.I. per le Regioni

Delegazioni di sindaci esprimeranno al governo le richieste dell'associazione dei comuni - Le altre rivendicazioni

Il Consiglio nazionale dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni d'Italia), riunito a Roma sotto la presidenza del sen. Tupini, ha preso alcune importanti decisioni. In questo quadro, è stato anche deliberato di proporre un incontro triangolare tra i rappresentanti dell'associazione, dei sindaci e del governo; il contenuto di tale incontro, per il quale è stata nominata una commissione, non dovrà comunque limitarsi alle sole questioni di carattere strettamente sindacale, ma essere esteso a tutti i problemi di interesse generale. È stato inoltre deciso di presentare al governo una memoria sulle principali rivendicazioni avanzate dall'ANCI, e precisamente: attuazione dell'ordinamento regionale; riforma della legge comunale e provinciale; riforma della finanza locale; municipalizzazione dei pubblici servizi; riforma della legge urbanistica; presenza dei rappresentanti degli enti locali negli organismi preposti alla programmazione economica. Delegazioni di sindaci saranno incaricate di illustrare queste richieste al governo.

Infine, il Consiglio dell'ANCI ha preso in esame il rinvio, da parte della Giunta provinciale amministrativa di Bologna, delle deliberazioni concernenti i piani regolatori dei 18 comuni del comprensorio bolognese, piani che erano stati tutti approvati all'unanimità dai consigli comunali. In proposito, è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio nazionale dell'ANCI, preso atto delle comunicazioni dell'assessore

A Vicenza

Chiude l'ONMI: mancano i fondi

La situazione all'ONMI (Opera nazionale per la maternità e l'infanzia) precipita. Lo stato dell'organismo, già pressato da qualche tempo e andato via via aggravandosi, è oggi assistito al fatto incredibile che, per mancanza di fondi, in alcune province si riduce o addirittura si sospende l'attività assistenziale. L'episodio più grave e più recente si è verificato a Vicenza, e di esso si sono interessati, alla Camera, il consigliere nazionale, Francesco Ferrari, e al Senato i compagni onorevoli Angiola Minella, Ariella Farnelli, Anonimo Maccareo e Francesco Scotti. A Vicenza, infatti, la Federazione provinciale dell'ONMI ha deciso di chiudere per due mesi, a partire da luglio, le opere assistenziali, problema della riforma dell'assistenza alla maternità e all'infanzia, che il Senato ha richiesto con un ordine del giorno unanime fin dal 1956 e che da allora è stata ripetutamente annunciata ma mai presentata, nonostante le sollecitazioni da ogni parte espresse.

Vibrante manifestazione antifascista

Migliaia di reggiani manifestano per la pace e la libertà

Incontro unitario con i democratici greci, spagnoli e portoghesi ospiti della città - Il discorso dell'onorevole Foa

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 4. I giovani del 7 luglio, le «margiote a strisce» sono tornati stasera sulla grande piazza di Reggio, dove si svolse il massacro dei cinque compagni uccisi dai fucili della polizia di Tamboni mentre manifestavano contro il fascismo, per la pace e per un'Italia diversa, più giusta. Migliaia di reggiani, venuti dalla città e dalle campagne, circa diecimila, hanno accolto i giovani che, insieme a gruppi di operaie delle officine reggiane, sono arrivati verso le ore 22 in piazza Cavour dopo aver sfilato per le vie cittadine. Nella piazza, di fianco al teatro, all'imbocco di via Secchia, abbiamo visto arrivare il corteo che dava il via a questa manifestazione reggiana per l'antifascismo e per la pace, promossa dal Consiglio Federativo della Resistenza con l'adesione delle diverse città emiliane in ricordo del nove operai della Reggiana trucidati il 28 luglio del 1943 dai militi dell'esercito badogliano mentre manifestavano per la pace e dei cinque caduti del 7 luglio 1960. Abbiamo detto che questa manifestazione ha ricordato i caduti reggiani per la pace e per l'antifascismo, ma già il corteo era colmo di significati e di parole d'ordine. Un'atmosfera di grande partecipazione riprese dai giovani in sfilata: «Pace sì, guerra no...». «Siamo solidali con i popoli spagnolo, greco e portoghese in lotta per la libertà e per la pace contro il fascismo». E la folla ai lati delle strade è ammassata sulla piazza, applaude e saluta a gran voce. Un'atmosfera di grande partecipazione riprese dai giovani in sfilata: «Pace sì, guerra no...». «Siamo solidali con i popoli spagnolo, greco e portoghese in lotta per la libertà e per la pace contro il fascismo».

Il compagno on. Vittorio Foa, segretario nazionale della CGIL, è stato il primo a pronunciare parole d'ordine come: «Siamo contro ogni innozione reazionaria». Tra i cartelli e le fiacole si muovevano le bandiere, tante bandiere rosse. In mezzo ai giovani il sindaco Bonazzi, l'on. Lusoli, l'assessore avv. Felisetti recavano anche loro delle fiacole. Il corteo ha fatto il giro della piazza, è passato davanti al palco eretto per gli oratori ed ha deposto delle corone al monumento dei compagni uccisi il 7 luglio, ai piccoli cippi dove mazzi di fiori ai caduti e fotografie ricordano il punto della grande piazza in cui furono assassinati.

Riunita la Commissione conciliare

Si è riunita a Roma la Commissione di coordinamento dei lavori del Consiglio, che ha ripreso l'esame degli schemi sui principali argomenti in discussione. Un comunicato ha informato che alla riunione, svoltasi nell'appartamento del cardinal Lénart, Urbani, Confalonieri, Desconfner e Stuenens ed altri prelati. Sono stati esaminati gli schemi sulle missioni e sul sacramento del matrimonio, a proposito dei quali i cardinali Confalonieri e Urbani hanno, rispettivamente, svolto relazioni illustrando le modifiche apportate al testo primitivo. «Si è appreso anche che, poco prima di morire, Giovanni XXIII aveva deciso di smettere ai lavori del Concilio anche i prefetti apostolici non insigniti di carattere episcopale, con voto deliberativo. In questo modo il numero dei padri conciliari si accrescerà di circa una ottantina.

Comizio PCI-PSI contro il governo Leone

LIVORNO, 4. Operano perché il governo Leone duca il meno possibile e sia sostituito da una nuova formazione la quale basi la sua politica su un programma profondamente sociale, su un impegno concreto e favorisca la distensione internazionale - quale prima fase per il passaggio al neutralismo - che rinunci a qualsiasi discriminazione anticomunista: questi punti che possono caratterizzare un'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel Paese, è stato affermato ieri sera a Piombino nel corso del comizio organizzato dalla sezione del PSI e dal comitato comunale del nostro partito, durante il quale hanno parlato il segretario della Federazione socialista livornese compagno Ivonio Santini e il deputato comunista compagno on. Nelsusco Giachini.

g. f. p.